

# “Viareggio”, vince la qualità

Cultura

di GIUSEPPINA ROCCA

SETTANTASETTE edizioni ma questa, senza il suo presidente Enzo Siciliano, è stata speciale. Un vice, Giorgio Van Straten, molto discreto nel suo ruolo. Una giuria divisa per alcune sezioni, ma sempre in un clima di collaborazione. Un ministro degli Interni, Giuliano Amato, che ha seguito da vicino lo svolgimento dell'ultima e decisiva votazione e non è voluto mancare alla serata conclusiva. Ieri mattina, in una sala affollata e molto attenta, è andata in scena la finale del Premio Viareggio Repaci con i nomi dei vincitori delle quattro categorie. Per la narrativa il riconoscimento è stato assegnato, secondo le previsioni della vigilia, a Gianni Celati con *Vite di pascolanti* (Nottetempo). Per la saggistica a Giovan-

ni Agosti con *Su Mantegna I* (Feltrinelli), per la poesia a Giuseppe Conte con *Ferite e rifioriture* (Mondadori), superando nelle votazioni Claudio Damiani. Infine, per l'opera prima, a Roberto Saviano con *Gomorra* (Mondadori). Di quest'ultimo, Siciliano disse: «Non è solo un bel libro, ma questo ragazzo rischia la vita». Ventisette anni, giornalista e scrittore, Saviano è diventato un caso editoriale. Nel raccontare e mappare il potere della camorra, l'affermazione economica e finanziaria, le metamorfosi, l'autore si cala dentro la verità in prima persona, partendo dalla guerra di Secondigliano, con le sole armi

di una motoretta, un taccuino, un registratore.

Nella sezione riservata alla saggistica, ricca di opere di qualità, da ricordare il serrato testa a testa tra i giurati divisi tra

Adriano Prosperi e Giovanni Agosti. Ha prevalso quest'ultimo con un volume di oltre cinquecento pagine sul Mantegna che riporta come sottotitolo nell'ultima pagina di copertina una frase di Fassbinder: «La storia dell'arte libera la testa». Un'idea nata nel 1992 con la mostra sul pittore padovano che si tenne a Londra alla Royal Academy, lentamente elaborata da Agosti in una sorta di taccuino di viaggio ricco di

annotazioni tra la storiografia e il romanzo. Meritato il premio a Celati definito nella motivazione della giuria «uno scrittore autentico». E a Giuseppe Conte, uno dei maggiori poeti italiani il quale, in questa raccolta, unisce elementi autobiografici a un tema ricorrente nei suoi scritti: il destino della cultura occidentale.

Ieri sera la premiazione dei

vincitori al Cinema Teatro Eden. Trasformata in una serata in ricordo di Enzo Siciliano, hanno parlato alcuni membri della giuria: Giuliano Amato, Giorgio Ficara, Elisabetta Rasy e Marisa Volpi mentre Roberto Saviano, Roberto Ga-

laverni e Mario Desiati hanno letto brani dal *Diario* tenuto da Siciliano su *Nuovi Argomenti*.

Difficile sarà la scelta del nuovo presidente. La giuria si è riunita un paio di volte, ma ogni decisione è stata rimandata a settembre, tuttavia sembra che l'orientamento sia di scegliere un nome tra i giurati. Con la consapevolezza che la scomparsa di Siciliano abbia segnato la fine di un'epoca di intellettuali che hanno speso la vita in sintonia con la letteratura. In questo senso, si tratterebbe anche di un riallineamento ai desideri del fondatore del premio, Leonida Repaci, che non ha mai derogato da questa linea.

Tre dei vincitori del Premio Viareggio: accanto, Gianni Celati. A destra, il poeta Giuseppe Conte e lo scrittore Roberto Saviano: il suo "Gomorra" è un caso editoriale.



## Premi

Il riconoscimento a Celati, Agosti Conte e Saviano. Serata dedicata a Enzo Siciliano

